

F.A.G.E.C.

ACTA DE LA TABLE RONDE DE BIGUGLIA

ORGANISÉE PAR G. MORACCHINI-MAZEL
LES 27 ET 28 JUIN 1980

LA FÉODALITÉ CORSE ET SES RELATIONS AVEC LES CITÉS MARITIMES



- LA MAONA DE CORSE ET LA NAISSANCE DE BASTIA
- HISTOIRE ET ARCHÉOLOGIE : LA CORSE FÉODALE FACE A LA LUNIGIANA, A PISE ET A GÈNES, JUSQU'AU XIV^e SIÈCLE.
- LE RÔLE DE BIGUGLIA, DE BONIFACIO ET DE QUELQUES CASTELLI CORSES DU XI^e SIÈCLE AU XIV^e SIÈCLE.
- LA SOCIÉTÉ INSULAIRE DU XIV^e SIÈCLE AU XVII^e SIÈCLE.

Illustrés de 45 documents et publiés dans les Cahiers Corsica de la FAGEC,
par l'Association départementale archéologique de Haute Corse (A.D.A.H.C.),
avec le concours de la Région Corse.

CAHIERS CORSICA 106-107-108-109-110-111

BASTIA

1984

CA
U. MAZZINI
EZIA

APPUNTI SULLA TIPOLOGIA DE CASTELLI DELLA LUNIGIANA

par A. Ambrosi

La Lunigiana, costituita prevalentemente dalla vallata del fiume Magra, è sempre stata una terra di transito per tutti i movimenti migratori etnici, militari e religiosi dal nord Italia verso la Toscana e da questa verso la pianura Padana.

Per questi motivi, per ragioni di difesa, è sempre stata incastellata nei punti chiave, nelle zone di passaggi obbligati, nelle località tatticamente meglio difendibili. Ove oggi esiste soltanto un tardo castello medioevale o moderno o soltanto un borgo murato, già in periodo preromano poteva esistere un « castellarò », ove le popolazioni liguri si rifugiavano per nascondersi, o per resistere agli eserciti assalitori o soltanto di passaggio. Qualche cosa di moto simile a quello che è successo per il castello di Cinarca.

Per la posizione strategica di certe località, feodalità maggiori e minori hanno sempre lottato, in una vicenda lunga e costante, precedute nel tempo, in mutate condizioni, dalle lotte tra Liguri ed Etruschi sul confine versiliese, dal vallo della linea gotica del tardo Impero e dal « limes » tra Longobardi e Bizantini.

A queste considerazioni si deve aggiungere che grande parte della Lunigiana è stata centro feudale della famiglia Malaspina, che era di origine e di legge longobarda; per questa ragione non trasmetteva unitariamente i suoi possessi al primogenito, ma era solita dividere il patrimonio tra tutti i figli. Pertanto, attraverso il tempo, i vari feudi si sono divisi, frazionati e polverizzati, in decine e decine di piccoli feudi, ed i castelli, piccoli e grandi, si sono moltiplicati e diffusi al di fuori di ogni logica militare, ma soltanto come residenze marchionali, anche di modestissime dimensioni e di più ancor modeste strutture architettoniche, riferibili più a residenze gentilizie anzichè a veri e propri castelli, intesi nella loro più comune accezione.

Tra castelli attualmente conservati, in condizioni più o meno buone, tra quelli allo stato di rudere o soltanto documentati se ne contano circa un centinaio.

In questa rapida sintesi io accenno soltanto ad alcuni dei motivi architettonici e strutturali delle opere fortificate più evidenti e di maggior rilievo, mettendo soprattutto l'accento su quelli che per qualche elemento diretto o indiretto ci sembra possibile una classificazione tipologica.

Naturalmente anche la Lunigiana non esce dai rigidi schemi comuni a tutta l'Italia e a tutta l'Europa sulla evoluzione delle opere fortificate attraverso i secoli: da quelle del **castrum** romano e tardo romano, fino ai più recenti sistemi di bastionature e di elaborati impianti per il massimo sfruttamento del tiro radente ed incrociato delle armi da fuoco. Anzi, sotto questo aspetto dobbiamo ricordare che in Lunigiana, con le opere di difesa della Spezia, impiantate alla vigilia dell'unità d'Italia, sul confine meridionale dello stato sardo-piemontese, abbiamo forse un ultimo, tardivo esempio di fortificazioni, concepite ancora in maniera tradizionale, ma atte già a fronteggiare mezzi di offesa di rilevante potenza.

Per quel poco che ho visto mi sembra molto difficile fare dei paragoni e porre dei paralleli tra le opere fortificate della Lunigiana e quelle della Corsica pregenovesi. Anche perchè queste ultime sono in grande parte in cattive condizioni ed io non possiedo una documentazione ed una informazione adeguata. Desidero tuttavia citare, qui, un volume recentemente uscito, ove gli autori hanno creduto di vedere delle affinità in quelli che essi definiscono « borghi in galleria » in Lunigiana e in Corsica. Affinità che essi ascrivono ad una comune genesi malaspina. (G. Caciagli - A. Soleno Zanelli, **La Lunigiana e i suoi « borghi in galleria »** Firenze, 1979). Naturalmente si tratta di affinità tutte da verificare, in relazione anche al presupposto che detti borghi abbiano effettivamente qualche relazione di reale funzionalità nelle opere di difesa.

Un altro discorso va fatto, invece, per le opere genovesi. Pur disponendo soltanto di una molto sommaria documentazione visiva delle fortificazioni corse di questo periodo i

rapporti sembrano molto evidenti. Mi riferisco, naturalmente, alle analoghe fortificazioni che si trovano nella Lunigiana che è stata dominio della Serenissima Repubblica, cioè a quelle che si trovano nella provincia della Spezia, e particolarmente nel Golfo e nella riviera da Portovenere a Deiva. Le Bastionature di Bastia, di Calvi e di Bonifacio richiamano le opere documentate dal Vinzoni, in parte ancora visibili ed in parte distrutte, dei forti di Santa Teresa, di Santa Maria, di Portovenere e dello stesso castello di San Giorgio che dominava l'antico borgo della Spezia. Le numerose torri di difesa costiera, tanto frequenti lungo tutte le coste corse, hanno strette affinità strutturali con la torre Scola, con quelle di Monterosso, Vernazza e di Deiva.

A parte queste relazioni che richiedono una migliore conoscenza nei dettagli, io mi limito qui ad una rapida carrellata su alcuni castelli della Lunigiana, evidenziandone alcuni caratteri particolarmente significativi. E' un lavoro estremamente indicativo, fatto soltanto per campioni, che, in grandi linee, raggruppa alcuni tra i numerosi castelli esistenti in Lunigiana. In una materia tanto difficilmente riconducibile a schemi precisi, di certi castelli rielaborati in varie strutture tipologicamente differenziate, mi riferisco soltanto a quelle parti scelte come prototipi di un certo periodo e di una certa forma strutturale.

Per la bibliografia, essenziale delle varie opere rimandiamo alle citazioni che abbiamo posto in calce ad ogni gruppo.

TORRI ISOLATE

Mulazzo

Vezzano superiore

Vezzano inferiore

Arcola

Lerici (torre interna)

Montignoso

Filattiera (San Giorgio)

Molte di queste torri attualmente sono isolate (Mulazzo, Vezzano, Arcola, Filattiera) ma non è detto che tali siano state ab origine. Pur non mostrando segni di attacco, è probabile che facessero parte di sistemi difensivi più complessi dei quali si è perduta memoria. E' indubbio che Vezzano basso aveva una ampia cerchia muraria difensiva alla sommità del colle, della quale rimane evidente l'impronta sul terreno. La stessa cosa si può dire di Arcola. Qui, a fianco della torre, dal lato nord est, sopravvive una piccola porzione di

vecchia cortina che mostra la tecnica di un rudimentale **opus spicatum**, presente in varie parti della Lunigiana (San Pietro di Pisciola, San Leonardo del Frigido, Sarzana, Filetto). Vistosissimi esempi si trovano nel complesso della « Canonica » a Mariana.

Altre torri sono state inglobate in strutture posteriori (Lerici, Montignoso) Spesso sono torri pentagonali con lo spigolo acuto rivolto verso la direzione della probabile offesa.

Il loro paramento è caratterizzato generalmente, da filaretti in conci di medio apparecchio, piuttosto regolari. Fa eccezione la torre di San Giorgio di Filattiera, quadrata, che, nella parte basamentale mostra delle alternanze, che sono state riferite alla tecnica bizantina.

Caratteristica comune alla maggioranza di queste torri è una serie di riseghe molto regolari che rafforzano la parte basamentale (Vezzano, Arcola, Montignoso, Mulazzo). Inoltre la porta di accesso è notevolmente sopraelevata rispetto al piano di campagna.

CASTELLI EVOLUTI DALLA PRIMITIVA FORMA DI « TORRE E RECINTO »

Questo tipo rappresenta il maggior numero dei castelli della Lunigiana anche se talvolta i posteriori rifacimenti ne hanno alterato e obliterato le strutture ed anche se alcuni sono nati in periodo tardo, con impianto organico che a quel tipo si rifà interamente acquisendo forme tecniche di difesa più evolute.

Forse il tipo più arcaico di questo genere è individuabile nella parte alta del castello Malaspina di Massa, ove con i resti basamentali di una torre, rifatta nel '300 si nota ancora la traccia del primitivo recinto sul quale si è impiantata, come in un calco, la tarda struttura a cannoniere che si vede oggi per tre lati.

Ascriviamo a questo tipo la parte più antica del castello di Fosdinovo, Treschietto, Monti, Malgrate, Castelnuovo Magra, Molte di queste torri hanno il sistema piombante che si diffonde nel '300 e che, dopo la pace tra i Malaspina e il vescovo di Luni, diventa quasi un emblema di tutte le torri malaspiniane.

CASTELLI DI TRANSIZIONE

Possiamo ascrivere a questo tipo la cittadella di Sarzana, la fortezza di Sarzanello e la fortezza della Brunella di Aulla. La prima,

iniziata dai Fiorentini nel dicembre del 1487, con la partecipazione del Francione (cioè Francesco di Giovanni di Francesco), Francesco d'Angelo detto la Cecca, Domenico di Francesco, detto il Capitano, con l'intervento anche di Giuliano e Antonio da Sangallo.

La fortezza di Sarzanello è stata ristrutturata da un vecchio castello già rafforzato da Castruccio Castracani. Per la sua realizzazione è stato spianato il vecchio borgo murato che impediva il campo di tiro. Ne è risultata una fortezza a base triangolare con tre torrette angolari dalla grande scarpata. L'ingresso è protetto da un rivellino di grandi dimensioni che controbilancia il volume dell'intera opera.

La fortezza della Brunella, iniziata alla fine del '400 da Giovanni delle Bande Nere, è sorta ex novo in una tozza struttura quadrangolare, con quattro torrette quadrate. Utilizza sapientemente la sommità della collina inglobando parte della vetta nell'interno della costruzione.

SISTEMI DIFENSIVI A BASTIONATURE

Col '500 e con il crescente sviluppo delle armi da fuoco si sviluppano i sistemi difensivi a bastionature che raggiungono talvolta grandi dimensioni. Tutte le città ed i grossi borghi ne erano forniti anche se il tempo e gli sviluppi urbanistici li hanno piano piano smantellati e fatti sparire.

Rimangono ancora alcuni relitti attorno a Sarzana, al castello Malaspina di Massa, ove la costruzione di uno di questi ha sacrificato un'ala del grande palazzo rinascimentale. Nel '500 sorgono anche due roccheforti particolarmente valide ad opera dei Medici: Fivizzano e Caprigliola. In quest'ultimo borgo grande parte delle mura, la porta e le bastio-

nature che la difendavano sono rimaste intatte, e ci appaiono come modelli dell'epoca.

FORTIFICAZIONI DELL'800

La Spezia, forse, è una della poche, ultime città, che ancora nella seconda metà dell'800 veniva cinta di mura e fortificata con imponenti opere militari di difesa. La costruzione di un importante Arsenale militare marittimo quasi sul confine orientale dello Stato sardo-piemontese aveva consigliato questa costosissima norma di sicurezza. La concezione è ancora quella tradizionale, con le porte protette dal ponte levatoio, con un tratto di mura continue, zigzaganti, con le feritoie e le postazioni non più in barbetta ma tutte in postazione protetta. Inoltre molteplici servizi, strade di arroccamento, magazzini, capponiere e nei posti chiave, sistemati sulle alture, forti munitissimi dotati di batterie a lunga gittata.

Sembra di essere lontani oramai dai castelli, ma in queste grandi opere si nota un gusto che si ricollega ad un'arte geniale ed antica che pone Domenico Chiodo il progettista, alla pari del Vanvitelli nella ricerca di una funzionalità che era anche armonia e grande competenza formale.

Così dai « castelli » preromani di Pignone, di Pieve San Lorenzo e di Zignago alle opere del tardo '800 spezzino si chiude il lungo ciclo delle diverse e varie fortificazioni, che attraverso i secoli rappresentano in Lunigiana un campionario vastissimo di tecniche, di forme e di soluzioni. Un compiuto microcosmo che è però specchio fedele che, della fatica in tutti i tempi e sotto tutte le latitudini, l'uomo ha sempre posto nel difendersi dagli altri uomini.

Augusto C. Ambrosi
La Spezia